

ISSN 1125-5218
Fascicolo 1
gennaio - giugno 2011

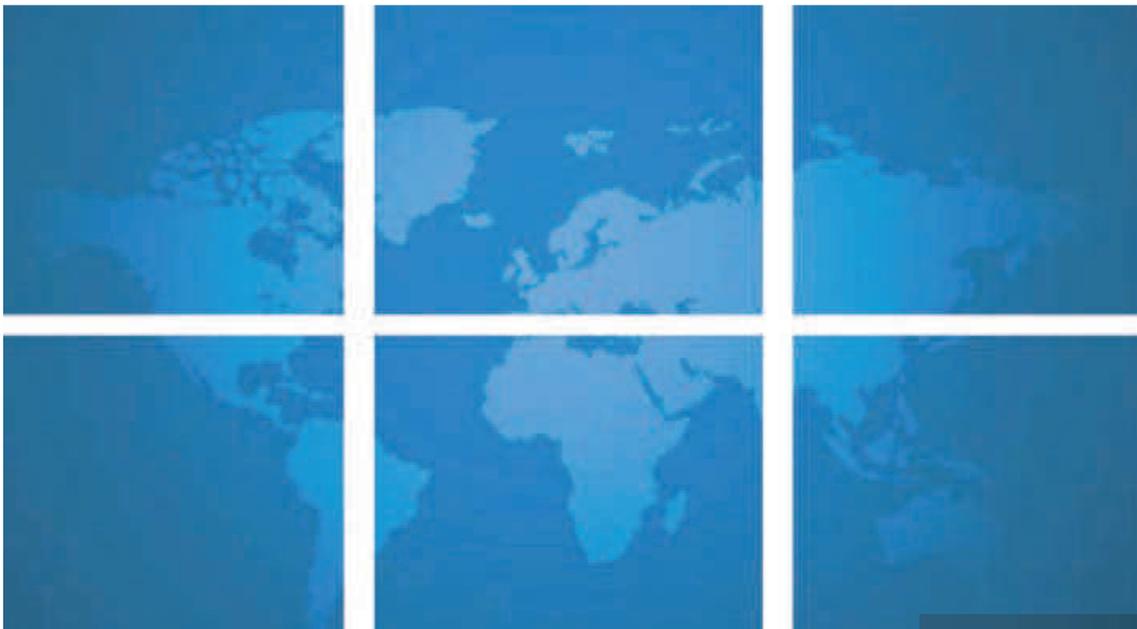
Periodico di proprietà
dell'Ateneo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,
LINGUISTICO - FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE
DI **GEOGRAFIA**



1

IN PRIMO PIANO

LA COSTRUZIONE DELLE BIOGRAFIE TERRITORIALI:
ARCHIVI E RAPPRESENTAZIONI

a cura di Marco Maggioli

tore o poeta del XX secolo – realmente vissuta o più semplicemente legata alla finzione letteraria. «Si è lasciato che la stessa raccolta dei testi selezionati disegnasse sulla mappa della provincia di Roma itinerari spontanei [...]. Si è voluto provare a regalare al lettore un viaggio letterario capace di conciliare i luoghi geografici con i luoghi dell'anima [...]». Ogni narrazione letteraria, dunque, può tentare di rappresentare la realtà così come è; testimoniare i luoghi nella loro fisicità, nella loro materialità, ma, anzitutto, trascendendo l'aspetto concreto del mondo, è in grado di raccontare la sua particolarissima verità: una verità letteraria, appunto, frutto delle peculiari introspezioni di chi ha saputo concepirla e dell'atmosfera culturale alla quale riferire la sua ispirazione.

Si è trattato di scegliere un itinerario di viaggio – come si diceva – attraverso i luoghi dell'introspezione, della memoria, della cultura e dell'immaginario, che ha privilegiato quattro «sub-ambiti della provincia di Roma, [i quali] sembrano delineare un unico percorso», volto, nell'insieme, a raccontare i tanti paesaggi, con le loro immagini intrise di significato, che assumono il valore di riferimenti culturali fondamentali delle identità, profondamente radicate nei luoghi. In altre parole, «si è realizzata un'antologia utile a raccogliere gli scritti di autori che hanno fornito una chiave di lettura, a diversi livelli di approfondimento, del contesto provinciale», dai quali emerge un paesaggio mutevole e diversificato, spazio di concretizzazione materiale e immateriale, di stratificazioni sociali e culturali, che nel corso del tempo si sono sedimentate nel territorio.

Ci accompagnano, lungo questo pregevole itinerario narrativo, poeti e prosatori, i quali, sulla base di differenti registri e linguaggi, ci restituiscono: i primi, le «suggerzioni e le atmosfere offerte dai luoghi che si [incontrano sulla] via»; gli altri, «indicazioni di più ampio

respiro sugli ambiti letterariamente prima ancora che geograficamente delineati». Ma c'è di più. Ai testi poetici e narrativi si sommano le parole propriamente descrittive e informative che «affollano» le guide turistiche del Novecento. Un genere letterario minore di straordinaria rilevanza, in quanto fonte, documento per la ricostruzione di passati assetti paesistico-territoriali e in quanto «rappresentazione di una società in evoluzione». Una scelta, quella di inserire brani tratti dalle guide, certamente appropriata, la cui originalità consiste nel costruire «luoghi inediti, osservati da angolature plurime», restituiti attraverso l'evolversi dei mezzi di trasporto che, sempre più veloci, rispondono alle esigenze di un turismo via via sempre meno elitario e più di massa.

A uno sguardo complessivo, ciò che il volume offre al lettore, anche il più «estraneo» e disattento, è un viaggio irripetibile attraverso luoghi straordinari, più o meno conosciuti, del territorio della provincia di Roma, frutto di un continuo sovrapporsi e mescolarsi di «brandelli» di racconti, i quali ci permettono di ricomporre l'immagine di una regione dall'incredibile originalità e ricchezza, dalle molteplici identità territoriali.

Luisa Spagnoli

La salute nel mondo. Geografia medica e qualità della vita

C. Palagiano, C. Pesaresi

Roma, Carocci, 2011, pp. 359, ill., tabb., bibl.

Agli inizi degli anni Ottanta del Novecento, con la pubblicazione del volume *Geografia e Medicina* (1981, Il Bagatto, Roma) e con l'organizzazione del primo Seminario Internazionale di Geo-

grafia medica (1982), Cosimo Palagiano si è fatto promotore, in Italia, di una branca della geografia, quella medica appunto, incentrata in particolare: sul rapporto tra lo stato di salute umana e l'ambiente di vita; sull'interazione fra fattori biologici e ambiente e su quelli genetici e comportamentali che influenzano l'insorgere di determinate patologie; sui fattori, sulle aree di rischio e sulla distribuzione delle malattie, infettive e croniche; sull'efficacia ed efficienza delle strutture sanitarie; sulla qualità della vita e sull'analisi dei relativi indicatori. Nel dicembre del 2010, i Seminari Internazionali di Geografia medica, sempre sotto iniziativa di Palagiano, sono giunti alla decima edizione e, nel corso del tempo, hanno costituito un momento fondamentale di riflessione interdisciplinare. Nell'arco temporale di tale trentennio, le ricerche di geografia medica di Palagiano sono state numerosissime e sono culminate con questo volume, scritto assieme a Cristiano Pesaresi e presentato (da Gianfranco Battisti e Angelo Solimini) presso l'aula di Geografia della Facoltà di Lettere e Filosofia della *Sapienza Università di Roma* proprio in occasione del decimo Seminario: un volume considerevole per la quantità di dati, elaborazioni e contenuti geografici, ambientali, storici, socio-demografici, medico-sanitari e per il grado di dettaglio e il rigore con cui si approfondiscono i problemi e i fenomeni trattati.

Il lavoro si articola in sette capitoli, i primi quattro scritti da Palagiano e gli altri tre da Pesaresi, seguendo uno schema ben articolato e facendo larghissimo uso di letteratura geografica e medica, nazionale e internazionale. I primi quattro hanno un taglio più teorico e metodologico, necessario per acquisire basi fondamentali con cui operare, mentre il quinto e il sesto rappresentano due ricerche applicative che, sulla base di dati recentissimi, offrono una significativa panoramica su come la geografia medica può muover-

si per collaborare a ricerche di concreta utilità. Il settimo, infine, si presenta come una sorta di "conclusione aperta", in cui si riflette sul futuro della geografia medica, anche alla luce dei progressi registrati nell'ambito dei Sistemi Informativi Geografici, che possono apportare notevoli elementi di novità, rendendo le ricerche più accurate e legate al territorio.

Il risultato finale è efficacemente espresso nella Presentazione (p. 13) scritta da Luigi Frati, attuale Rettore della *Sapienza* e a lungo Preside della I Facoltà di Medicina e Chirurgia dello stesso Ateneo: «La geografia medica, che in ambito internazionale, soprattutto con gli studi anglosassoni, ha prodotto considerevoli risultati, offre con il presente volume altrettanto valide esemplificazioni che mostrano l'importanza sociale di questa branca della ricerca, che fa da ponte tra geografia e medicina».

Nello specifico, il primo capitolo ripercorre i passi salienti dell'evoluzione della medicina, da quando nacque «come empirica e magica contemporaneamente, perché i fenomeni patologici non collegabili con fatti vicini e visibili furono addebitati a forze occulte» (p. 15), fino agli straordinari risultati di quella contemporanea, per i quali si afferma (p. 46) che: «Le frontiere della medicina sono in continua espansione, tanto che i progressi tecnici, che consentono di ottenere artificialmente una parte dei processi naturali, sono messi in discussione – giustamente – dalla bioetica, soprattutto quando questi processi riguardano la nascita di una nuova vita (fecondazione artificiale)».

Il secondo capitolo si incentra sulla storia, sulle finalità e sugli strumenti della geografia medica, per la quale è importante studiare le malattie collettive, «cioè le forme morbose che colpendo allo stesso modo più individui sono in grado di generare fenomeni [...] tali [...] da modificare le relazioni geografiche in un determinato territorio» (p. 60). Di particolare

utilità pratica risulta il lungo paragrafo (2.9) sulla statistica per la geografia medica, che fornisce «formule e strumenti [...] per rendere le analisi più robuste e fare emergere relazioni e casi di interesse» (p. 93), con vari schemi, rappresentazioni grafiche e supporti tabellari.

Il terzo capitolo è dedicato ai fattori ambientali e agli effetti sulla salute, secondo una struttura concettuale che affronta i seguenti temi: ecosistemi ed ecumeni, rischi ambientali, effetti del clima e dei suoi elementi, benessere fisiologico e indici biometeorologici – con i quali si è cercato «di introdurre dei modelli matematici per prevedere gli eccessi termici e le risposte fisiologiche del corpo umano in un dato ambiente» (p. 160) –, rapporti tra stimoli meteorologici e malattie.

Il quarto capitolo, che affronta i temi della geografia dell'alimentazione, dopo aver fornito una sintesi del concetto di rete (o catena) alimentare e del processo biologico che lo caratterizza e dopo aver ricordato le tappe della rivoluzione agricola e le ipotesi sulle possibili aree di origine, focalizza l'attenzione sulle abitudini alimentari e sui nutrienti, in modo da sottolineare le enormi differenze che connotano i diversi Paesi del mondo in termini di regimi alimentari e squilibri connessi con diete carenti, poco equilibrate o eccessivamente ricche di specifici nutrienti. Il capitolo termina con alcune riflessioni concernenti gli stili alimentari, la distribuzione e l'evoluzione dei consumi, in Italia e nelle diverse regioni, che ribadiscono «la tendenza secondo cui nelle regioni settentrionali o con i maggiori centri urbani va aumentando l'abitudine a pranzare fuori, mentre in quelle meridionali continua a rimanere più salda la tradizione di mangiare a casa e, conseguentemente, di reputare il pranzo il pasto di primaria importanza [...]» (p. 229).

Nel quinto capitolo vengono analizzati numerosi indicatori di sottosviluppo per mettere in risalto e quantificare alcune

marcate sperequazioni internazionali. Infatti: «Le condizioni sociali e sanitarie di un Paese e i progressi registrati nel tempo si possono analizzare per mezzo di vari indicatori, che consentono di valutare le disparità internazionali in termini di sviluppo e qualità della vita. È, così, possibile tracciare quadri distributivi di sintesi, facendo emergere i principali problemi di ogni contesto, quantificandoli e individuando eventuali relazioni tra i dati selezionati. In questo modo si possono, tra l'altro, riconoscere aspetti deboli di specifiche realtà, da affrontare con programmi strategici ad hoc, ed elementi di comune spossatezza, che richiedono riflessioni congiunte e un coordinamento internazionale degli interventi» (p. 231). Dopo una panoramica sull'Indice di Sviluppo Umano e sulla sua dinamica, tra il 1980 e il 2007, nei vari Paesi del mondo, ci si sofferma: sul PNL pro capite e sulla percentuale di popolazione che vive sotto la soglia internazionale di povertà; sulla speranza di vita; sul tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni e sul tasso di mortalità neonatale; sul tasso di alfabetismo degli adulti; sulla percentuale di popolazione con accesso a impianti igienici adeguati e con accesso a fonti sicure di acqua potabile; su alcuni indicatori di malnutrizione per i bambini sotto i 5 anni. Si segue uno schema standard che parte dall'analisi dei dati alla scala delle ripartizioni territoriali per poi passare ai Paesi di ogni continente, con il prezioso ausilio di grafici di vario genere e di cartogrammi a colori, che in maniera eloquente tracciano quadri di grande interesse – all'interno dei quali è facile individuare i casi e gli areali contrassegnati dai valori massimi e minimi – e favoriscono le analisi comparative.

Il sesto capitolo si focalizza sulla situazione italiana per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione, le principali cause di morte e i fattori di rischio. Per quanto concerne le cause di morte,

vengono esaminati nel dettaglio i dati sulle malattie del sistema circolatorio e sui tumori, mentre per i fattori di rischio viene effettuata una suddivisione in due categorie analiticamente investigate: una riferita agli stili di vita e alle abitudini comportamentali (fumo, consumo di alcol, sovrappeso e obesità, sedentarietà); l'altra relativa all'esposizione a fonti ed elementi inquinanti (radon, rifiuti solidi urbani e vicinanza alle discariche, aeriformi che influenzano la qualità dell'aria e polveri fini). Anche in questo caso, il supporto delle elaborazioni grafiche e cartografiche fornisce valore aggiunto, permette di riconoscere con rapidità i contesti territoriali più colpiti da certi problemi, consente di dare risalto alle relazioni di causa-effetto.

In un momento in cui la geografia sta subendo gravi ridimensionamenti in ambito scolastico e in cui, nel complesso, il mondo politico-istituzionale cerca di sminuire il valore culturale di questa disciplina, il presente volume rappresenta una "bella risposta", che mette chiaramente in evidenza la rilevanza sociale della geografia in genere e, nello specifico, di questo particolare filone di studi, capace di far interagire proficuamente competenze differenti (geografiche, appunto, mediche, statistiche, ecc.) verso il miglioramento della qualità della vita, beneficiando pure dell'ausilio delle moderne tecnologie geografiche, che aprono nuovi scenari, conferiscono nuovo dinamismo e consentono di formare figure professionali di spessore, come spiegato nel settimo capitolo, che si conclude ricordando che «con i GIS siamo di fronte a una tecnologia in grado di esaltare le potenzialità dell'analisi geografica e di beneficiare, negli studi applicativi e interpretativi, delle sue competenze teorico-metodologiche» (p. 318). Inoltre, questo volume e la geografia medica in generale possono rappresentare un punto di forza nella progettazione di programmi di prevenzione, fornendo

strumenti di cui spesso non si dispone e consentendo, così, di sviluppare progetti specifici e mirati.

Noemi Bevilacqua, INRAN

L'altra Italia. Emigrazione storica e mobilità giovanile a confronto

S. Pelaggi

Nuova Cultura, Roma, 2011,
pp. 134.

Dal volume di Stefano Pelaggi «L'altra Italia – Emigrazione storica e mobilità giovanile a confronto» emerge una forte volontà di aprire un dibattito nel mondo politico ed in particolare in quello delle istituzioni dedicate all'emigrazione sul ruolo degli italiani nel mondo all'interno della nostra società, sulle prospettive delle politiche dedicate ai nostri connazionali all'estero e sulle implicazioni di questi temi con la mobilità giovanile contemporanea. La prima parte è una breve disamina storica sugli interventi legislativi e sulla programmazione del governo italiano in materia di emigrazione che mira a ricostruire l'approccio alla tematica dal 1860 in poi. L'obiettivo dell'autore è una analisi della concezione della politica in materia di emigrazione dalla fondazione d'Italia ad oggi. La seconda parte è dedicata alla cosiddetta nuova emigrazione. Pelaggi analizza le varie azioni legislative degli ultimi anni dedicate agli italiani nel mondo e alla fuga dei cervelli. Una capitolo tratta poi le politiche di alcuni Paesi esteri in tema di emigrazione qualificata. La mobilità giovanile in Italia è stata analizzata con gli sconcertanti numeri della partecipazione dei giovani alla vita produttiva italiana ma anche considerando il rinnovato quadro di riferimento sociologico che preve-